SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1959

(44ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

« Vendita a trattativa privata alla Società anonima immobiliare del Tigullio del compendio demaniale costituito da una zona di arenile e di scogliera sito in Rapallo, nonchè delle strutture murarie di un fabbricato non ultimato, esistente sull'arenile medesimo » **(216)** **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 702, 703
BERTOLI 703
CONTI, *relatore* 703
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 702

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente (IS.M.E.O.) e concessione di un contributo straordinario all'Istituto stesso » **(657)** **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 698, 699, 700
BRACCESI 699
DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 699, 700
MICARA, *relatore* 698
PARRI 699
TRABUCCHI 699

« Esenzione fiscale per l'utilizzazione del fondo di rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale delle assicurazioni » **(681)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 700, 702
BERTOLI 701
CENINI 702
MARIOTTI 701
TRABUCCHI, *relatore* 700, 702

« Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali della spesa di lire 4.178.560.000 per l'acquisto di n. 417.856 azioni della Società Alitalia - Linee Aeree Italiane, sottoscritte dall'I.R.I. » **(726)** **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 704
BERTOLI 704
GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 704
MARIOTTI 704

La seduta è aperta alle ore 11,45.

Sono presenti i senatori: Arcudi, Bergamasco, Bertoli, Bertone, Bosco, Braccesi, Ce-

nini, Conti, Fortunati, Gallotti Balboni Luisa, Giacometti, Mariotti, Micara, Minio, Oliva, Parri, Pesenti, Roda, Ruggeri, Trabucchi e Valmarana.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola, per il tesoro De Giovine e per le partecipazioni statali Garlato.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente (IS.M.E.O.) e concessione di un contributo straordinario all'Istituto stesso » (657)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente (IS.M.E.O.) e concessione di un contributo straordinario all'Istituto stesso ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MICARA, *relatore*. L'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente svolge una importante funzione nei rapporti con i paesi orientali, e in questi ultimi tempi, grazie all'aumento del contributo annuo da 30 a 150 milioni stabilito con la legge 12 febbraio 1955, n. 79, ha potuto ampliare la collaborazione al servizio delle trasmissioni radio giornaliere per l'Oriente, intensificare gli scambi di alta cultura, concedere nuove borse di studio, estendere gli insegnamenti delle lingue e delle culture orientali, imprimere maggiore impulso alla diffusione delle pubblicazioni periodiche e non periodiche, contribuire alla istituzione della Casa italiana di cultura a Tokyo, cooperare con il Ministero della pubblica istruzione alla creazione in Roma di un Museo d'arte orientale (mettendo a disposizione le proprie raccolte ed i propri locali), organizzare convegni internazionali di studiosi, mostre d'arte e manifestazioni culturali che hanno ottenuto vasta risonanza in Italia e all'estero, svolgere importanti missioni e ricerche di carattere storico-culturale in Asia, mentre ha tuttora in corso campagne di scavi archeologici in Pakistan ed in Afghanistan, ricche fin dal primo momento di cospicui risultati. Tutte queste attività hanno indubbiamente aumentato il prestigio italiano all'estero richiamando sull'Italia sempre maggiore e più vivo l'interesse di tutti i paesi orientali con i quali l'Istituto è in contatto.

Il crescente sviluppo della attività dello Istituto è documentato dai notevoli risultati raggiunti, particolarmente per quanto riguarda missioni archeologiche e scientifiche, contributi ai centri di cultura in Asia, mostre e borse di studio. Le ricordate campagne di scavi intraprese in Pakistan ed in Afghanistan hanno dato finora risultati tali che il mondo della cultura internazionale rivolge ad esse la propria attenzione. E i problemi posti da questi scavi esigono che le ricerche si estendano in altre zone del Pakistan e dell'Afghanistan, a dimostrazione delle secolari connessioni fra Oriente e Italia. Sono inoltre previste ricerche in territorio iranico. Tutto ciò apre grandi prospettive alla penetrazione della nostra cultura in paesi dove finora altre nazioni europee hanno già potuto svolgere una intensa e proficua attività. Per quanto concerne i contributi ai centri di cultura in Asia, essi riguardano il funzionamento degli istituti italiani di cultura di Tokyo e di Nuova Delhi, di cui fu decisa la istituzione in base ad apposita convenzione con lo Stato, e che l'istituto dovrà sovvenzionare con un versamento annuo di 30 milioni. Oltre tali centri già costituiti, l'Istituto contribuisce annualmente con notevoli somme a tutte quelle iniziative che possano servire ad accrescere l'interesse sull'Italia. In particolare l'Istituto ha contribuito alla pubblicazione di un dizionario italo-indonesiano e all'insegnamento dell'italiano in Indonesia. A Colombo poi ha dato l'avvio con i propri mezzi ad una biblioteca italiana, la quale si è già arricchita di parecchi volumi; per tale istituzione esso contribuisce annualmente con un milione di lire. Un altro milione è stato destinato a Teheran per dare

l'avvio ad un primo incontro tra la cultura italiana e quella locale. Circa le mostre, va ricordato che grande impulso hanno ricevuto le manifestazioni d'arte dei paesi orientali in Italia per mezzo dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente, quali la Mostra d'arte iranica svoltasi a Roma nel 1956 che ha aperto la via ad una più viva collaborazione culturale tra l'Italia e l'Iran, quella del Gandhara, la mostra del Kimono giapponese a Palazzo Venezia e quella di pittura contemporanea cinese, tutte coronate da vivo successo e che hanno destato enorme interesse. L'Istituto ha altresì organizzato in Giappone la Mostra di Roma in collaborazione con il giornale « Yomiuri Shimbun », conseguendo grande successo, in sette delle maggiori città giapponesi, ove venne visitata da milioni di persone. Si è avuta poi la partecipazione dell'Italia alla Mostra internazionale di pittura contemporanea di Tokyo. Infine, per quanto riguarda le borse di studio, si tratta di concessioni del Ministero degli esteri, integrate dall'Istituto; quando i giovani danno buoni risultati, l'Istituto stesso provvede con i propri fondi a prolungare la durata di tale beneficio. Vengono inoltre concesse integrazioni ai borsisti destinati in Asia per consentire loro di completare i propri studi con pieno rendimento.

Come si vede, si tratta di una attività effettivamente vasta, degna di plauso e ricca di risultati positivi, per cui l'aumento del contributo annuo è quanto mai opportuno. Tale aumento consiste nel portare a 200 milioni la attuale cifra di 150 milioni, più la concessione di un contributo straordinario di 50 milioni.

Dati gli scopi ammirevoli che l'Istituto per il medio ed estremo Oriente persegue, e data la efficacia della sua azione, chiedo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame.

P A R R I . Mi permetto di proporre anche io l'approvazione del provvedimento in discussione, perchè l'opera che l'Istituto per il medio ed estremo Oriente svolge è veramente cospicua. Per quanto possano essere diverse le ragioni politiche, tuttavia non si può non riconoscere che si tratta di un Istituto veramente benemerito nel campo della esplorazione della civiltà asiatica, le cui attività hanno dato risultati brillanti, tanto che, da un punto di vista generale, direi che lo Stato ha il dovere di sostenere questo Istituto e questa azione. Del resto ci sono anche altre attività consimili che noi giustamente appoggiamo, perchè consentono all'Italia di assicurarsi un prestigio da cui le derivano benefici non soltanto nel campo culturale. È quindi giusto che tali iniziative siano concretamente sostenute.

P R E S I D E N T E . C'è anche un'altra considerazione che induce ad approvare il disegno di legge in esame: in fondo questi rapporti culturali sono vere e proprie ambascierie non soltanto di civiltà, ma anche di penetrazione commerciale, perchè dirette verso quei Paesi con i quali noi abbiamo necessità di estendere le nostre esportazioni; dai contatti culturali a quelli economici il passo non è poi tanto difficoltoso. Ecco perchè ritengo sia veramente opportuno approvare il provvedimento in discussione.

B R A C C E S I . Desidero solo chiedere se si è provveduto a rendere valida la copertura, mediante la presentazione della nota di variazione.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I fondi occorrenti sono stati regolarmente previsti nei capitoli indicati nell'articolo 3.

T R A B U C C H I . Nella eventualità di altri provvedimenti interessanti enti del tipo dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente, desidererei che fosse messo a disposizione del Parlamento il bilancio di tali enti, se non altro per valutare come vengono impiegati i fondi che lo Stato eroga. Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che si tratta di Istituti benemeriti e che vanno aiutati, tuttavia ritengo opportuno che il legislatore sia reso edotto del modo in cui vengono effettivamente impiegate le sovvenzioni.

P R E S I D E N T E . Siamo tutti pienamente d'accordo di chiedere che vengano messi a disposizione del Parlamento, e in particolare della nostra Commissione, i bilanci e le relazioni degli enti del tipo dell'IS.M.E.O.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo prende senza altro impegno di adeguarsi al desiderio espresso dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata a favore dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente (IS.M.E.O.) la concessione di un contributo straordinario di lire 50.000.000.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente previsto dalla legge 12 febbraio 1955, n. 79, nella misura di lire 150.000.000 è elevato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60, a lire 200.000.000.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 50.000.000 di cui all'articolo 1 si provvederà con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette derivanti dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1958-59.

All'onere di lire 50.000.000 di cui all'articolo 2 si provvederà mediante riduzione dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1959-60, concernente il fondo destinato a sopperire agli oneri di carattere ordinario dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Esenzione fiscale per l'utilizzazione del Fondo di rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale delle assicurazioni » (681) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esenzione fiscale per l'utilizzazione del fondo di rivalutazione del patrimonio dello Istituto nazionale delle assicurazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Al n. 1 dell'articolo 8 della legge 11 aprile 1955, n. 294, è aggiunto il seguente comma:

« Alla rivalutazione delle attività patrimoniali dell'I.N.A., esistenti al 31 dicembre 1953, da effettuarsi non oltre il secondo esercizio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le norme della legge 11 febbraio 1952, n.74 ».

T R A B U C C H I , *relatore.* L'Istituto nazionale delle assicurazioni domanda di ottenere a proprio favore la stessa concessione che hanno avuto le società commerciali, e cioè di poter rivalutare le proprie attività secondo le convenzioni, di cui alla legge 11

febbraio 1952, n. 74; rivalutazione da effettuarsi non oltre il secondo esercizio successivo alla data di entrata in vigore della citata legge, e ciò senza pagare sulla rivalutazione la ricchezza mobile.

Queste rivalutazioni da parte di enti pubblici a me non piacciono eccessivamente, perchè sarebbe più opportuno che l'ente pubblico rimanesse col suo fondo di rotazione immutato, ferma restando la possibilità di rivalutare il patrimonio; però capisco che l'I.N.A. abbia bisogno di avere maggiori disponibilità di capitali per sviluppare la propria attività. Per questo motivo, io sono favorevole all'approvazione del disegno di legge, anche se si tratta di un ente pubblico, poichè in fondo vengono applicate all'ente pubblico le stesse norme e lo stesso trattamento che sono stati applicati per le società commerciali.

Aggiungo che un tale trattamento viene anche giustificato dal fatto che l'Istituto nazionale delle assicurazioni, pur essendo un ente di Stato, è in concorrenza con le altre società di assicurazioni e, naturalmente, sarebbe dannoso se noi perseguitassimo un ente, che da noi dipende, trattandolo in modo diverso di quello che facciamo per gli altri enti non di Stato. Non concediamo quindi nulla di più di quanto è stato concesso alle società commerciali.

Abbiamo qui anche il parere della 9ª Commissione, industria, commercio interno, estero e turismo — estensore il collega Chabod — che io vi leggo:

« Il disegno di legge, approvato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera nella seduta del 16 luglio 1959, riconosce allo Istituto nazionale delle assicurazioni una equa parità di trattamento con le imprese private nell'avvalersi delle norme e dei benefici fiscali previsti dalla legge 11 febbraio 1952, n. 74.

Unica maggiore concessione in favore dell'I.N.A. è quella di un più ampio termine per la rivalutazione: " non oltre il secondo esercizio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge " (disegno di legge in esame), anzichè: " non oltre il bilancio e l'inventario relativi all'esercizio successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge " (articolo 1 legge 11 febbraio 1952, n. 74).

Poichè detta maggior concessione ha però carattere meramente formale ed appare giustificata dalla particolare natura dell'I.N.A., si propone che la Commissione esprima parere favorevole ».

In sostanza non si tratta di una esenzione fiscale, ma del riconoscimento che la rivalutazione non comporta un utile, bensì soltanto un adeguamento: il patrimonio, infatti, rimane purtroppo quello che era.

B E R T O L I . In effetti l'Istituto nazionale delle assicurazioni non paga 8 miliardi di ricchezza mobile, che sommati ad una parte di questa rivalutazione diventano 11 miliardi, per coprire le perdite. Bisognerebbe quindi entrare in merito alle cause di queste perdite.

M A R I O T T I . La rivalutazione consente all'Istituto nazionale delle assicurazioni, non pagando l'onere tributario, di appianare le perdite e di sistemare così il suo bilancio: questa è la realtà e non vedo perchè noi dobbiamo avallare una situazione tutt'altro che chiara. Ci domandiamo: perchè il bilancio ha accusato tante perdite? da che cosa derivano? Da cattiva gestione o da concorrenza di mercato?

Non dobbiamo certo essere noi a coprire le eventuali irregolarità. Conosco i dirigenti dell'agenzia fiorentina dell'I.N.A. e so come finanziariamente l'Istituto sia disorganizzato, quali stipendi favolosi vengono pagati, come con la massima disinvoltura si passi da una gestione in economia, all'uscita di somme notevoli. C'è tutto un giro che dovrebbe essere esaminato, anche per precedenti scandali che hanno fatto epoca. Mi sembra quindi che non sarebbe male se si andasse a vedere la ragione di queste grosse perdite: se esse dipendono dall'incapacità dei suoi dirigenti (non basta silurare il professor Bracco di Firenze e mettere al suo posto un altro dirigente: poichè si verrebbe solo a cambiare i suonatori, ma la musica rimarrebbe la stessa); bisognerà prendere ade-

guati provvedimenti. La verità è che l'I.N.A. ha delle spese di gestione spaventose e la sua organizzazione è talmente scadente rispetto alle altre aziende private per cui non si sa quanto l'I.N.A. guadagni e quanto sperperi. Se noi non ci rendiamo conto della ragione delle gravi perdite che con il disegno di legge in esame tendiamo a riappianare, noi ci rendiamo complici di una gestione non buona.

TRABUCCHI, *relatore*. Vorrei chiarire al senatore Bertoli che noi, con il provvedimento in esame, non diamo all'I.N.A. gli otto miliardi cui egli si riferisce: l'Istituto, pur non avendo rivalutato il proprio patrimonio immobiliare, non ha potuto, per non incorrere nei pagamenti di ingentissimi oneri fiscali (circa otto miliardi), utilizzare il fondo di conguaglio monetario al fine di eliminare le diverse passività. Noi, dunque, non sborsiamo alcuna somma, ma consentiamo soltanto di appianare le perdite con una operazione di rivalutazione, cioè con una operazione esclusivamente contabile. Noi ristabiliamo l'equilibrio delle attività dell'I.N.A.: il patrimonio è rimasto col valore che era, e i debiti sono scemati nel valore, perchè erano debiti monetari.

Se questa operazione è stata concessa alle altre società di assicurazioni, le quali ne hanno beneficiato portando anche del capitale a riserva, non vedo perchè non la si debba fare nei confronti di un istituto che da noi dipende. Con ciò non intendiamo affatto coprire irregolarità o incapacità da parte dei dirigenti, poichè in questo caso possiamo sempre chiedere la documentazione dei bilanci. Il disegno di legge al nostro esame non ci chiede di entrare nel merito della gestione dell'I.N.A., ci chiede soltanto di fare all'I.N.A. lo stesso trattamento che hanno avuto le altre società di assicurazioni. Se noi vorremo conoscere come l'I.N.A. spende i denari, ciò formerà oggetto di un nostro successivo giudizio.

CENINI. Da parte mia tengo a chiarire che la discussione è stata portata su due questioni separate e distinte; la rivalutazione del fondo delle attività patrimoniali è cosa ben diversa dal bilancio dell'I.N.A., e pertanto, approvare questo provvedimento legislativo non significa affatto assolvere o meno i dirigenti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni da eventuali loro responsabilità.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

MARIOTTI. Mi astengo dal voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata alla Società anonima immobiliare del Tigullio del compendio demaniale costituito da una zona di arenile e di scogliera sito in Rapallo, nonchè delle strutture murarie di un fabbricato non ultimato, esistente sull'arenile medesimo » (216)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca inoltre il seguito della discussione del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata alla Società anonima immobiliare del Tigullio del compendio demaniale costituito da una zona di arenile e di scogliera sito in Rapallo, nonchè delle strutture murarie di un fabbricato non ultimato, esistente sull'arenile medesimo ».

Prego l'onorevole rappresentante del Governo di riferire alla Commissione sui passi da lui compiuti per addivenire alla soluzione concordata nelle sedute precedenti.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per per le finanze*. La Commissione finanze e tesoro mi aveva dato incarico di prendere contatto con la Società immobiliare del Tigullio in Rapallo per vedere di aumentare il prezzo di cessione alla medesima del compendio demaniale costituito da una zona di arenile e di scogliera sito in Rapallo, nonchè delle strutture murarie di un fabbricato non ultimato, esistente sull'arenile medesimo, ed io avevo dato a mia volta le opportune disposizioni ed istruzioni ai competenti

organi ministeriali. Di fronte alla notevole differenza fra la valutazione ultima e quella precedente, che era di 9 milioni e 200 mila lire, la 5ª Commissione ha ritenuto che, nonostante il prezzo di transazione, fosse conveniente riaprire le trattative con la società Tigullio per tentare di ottenere il massimo del corrispettivo. In questo senso aveva concluso anche l'ingegner Zavagli; e pertanto disposi che il Demanio, valendosi anche dell'assistenza di un Ispettore generale del Ministero, conducesse le trattative con assoluta celerità e con l'intento di raggiungere il traguardo fissato dalla 5ª Commissione del Senato.

L'esame del disegno di legge e il suo travagliato cammino dimostrano quanto siano necessari gli organi tecnici per lo studio approfondito di tutti gli elementi di giudizio, al fine di evitare che il Parlamento imponga nuove istruttorie e ne ricavi poi l'impressione che le precedenti perizie fossero superficiali.

Credo di aver interpretato nel migliore dei modi i rilievi, le osservazioni della Commissione. In un primo tempo la Società edilizia Tigullio dette risposta negativa alla nostra richiesta di riaprire le trattative per la famosa vendita, fermandosi sul prezzo, già fissato e versato, di lire 11 milioni e 700 mila. C'è voluto un intervento personale da parte del Sottosegretario di Stato, perchè la Società anonima immobiliare del Tigullio si persuadesse ad aumentare il prezzo, poichè la detta Società si faceva forte del parere, da lei conosciuto, dell'Avvocatura dello Stato, la quale su quella parte di immobile che era in contestazione aveva espresso l'avviso che una causa avrebbe probabilmente potuto concludersi con esito sfavorevole per lo Stato. Il Governo ha fatto contestazione, ma non ha adito l'Autorità giudiziaria; ed il fatto stesso che il Governo non avesse adito l'Autorità giudiziaria stava a significare che era piuttosto perplesso sull'esito della eventuale causa.

Tuttavia la Società del Tigullio ha acconsentito di pagare due milioni di più della somma a suo tempo pattuita. Resterebbe quindi una differenza di 7 milioni e 300 mila lire, che costituirebbe il prezzo di quella transazione, ossia del rischio che lo Stato avrebbe corso facendo la contestazione in sede giudiziaria sulla proprietà di quel prezzo di terreno contestato.

Questa valutazione, come ho avuto occasione di dire altra volta, è una valutazione di carattere soggettivo: il Governo si rimette a quelle previsioni che ha fatto l'Avvocatura dello Stato, la quale dava con il 90 per cento delle probabilità perduta la causa. E lo Stato preferisce incassare i due milioni di più, che non andare avanti alla Autorità giudiziaria. Naturalmente se la Commissione accetterà questo prezzo, aumentandolo da 11 milioni e 700 mila lire a 13 milioni e 700 mila, la legge non potrà essere approvata, perchè la legge è congegnata in modo che dice « ratifica » di un atto di vendita, che è già stato fatto, e per il quale sono state versate lire 11 milioni e 700 mila. Quindi la Commissione dovrebbe prendere la decisione di accettare questo aumento, di fissare definitivamente il prezzo in lire 13 milioni e 700 mila e di dare mandato al Governo di fare gli adempimenti necessari, per poi riportare il provvedimento in Commissione, per la definitiva approvazione.

B E R T O L I . Siamo d'accordo.

C O N T I , *relatore*. D'accordo, anche perchè non c'è altra via d'uscita.

P R E S I D E N T E . Siamo tutti testimoni di quello che è stato fatto dal Governo per venire incontro ai desideri della nostra Commissione. Resta inteso pertanto che la Commissione, prendendo atto (e ringraziando il Sottosegretario di Stato senatore Piola per il lungo, faticoso e prezioso lavoro svolto) della nuova proposta di elevare da 11 milioni e 700 mila lire a 13 milioni e 700 mila lire il prezzo per la vendita alla Società anonima immobiliare del Tigullio del compendio demaniale, di cui al disegno di legge in esame, incarica il Governo di tradurre in atto i successivi necessari adempimenti.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali della spesa di lire 4 miliardi e 178.560.000 per l'acquisto di n. 417.856 azioni delle società " Alitalia-Linee Aeree Italiane ", sottoscritte dall'I.R.I. » (726)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali della spesa di lire 4 miliardi e 178.560.000 per l'acquisto di n. 417.856 azioni della società " Alitalia-Linee Aeree Italiane ", sottoscritte dall'I.R.I. ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

G A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* La questione relativa al disegno di legge sottoposto al nostro esame è chiaramente spiegata nella relazione che precede il disegno di legge stesso.

Dirò brevemente che, in seguito a successivi aumenti del capitale sociale della società « Alitalia-Linee Aeree Italiane » e ritenendo lo Stato opportuno di partecipare a tali aumenti, era stato chiesto all'IR.I. di acquistare, per conto dello Stato, 417.856 azioni per complessive lire 4 miliardi 178 milioni e 560 mila.

Si tratterebbe ora di restituire all'I.R.I. quanto essa há anticipato e quindi ritirare le azioni.

B E R T O L I. Desidererei avere un chiarimento dall'onorevole Sottosegretario: quando sono state acquistate queste azioni da parte dell'I.R.I., c'è stato un intervento del Parlamento oppure una autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali?

G A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Il Ministero delle partecipazioni statali ha autorizzato l'I.R.I. per questa operazione.

B E R T O L I. Ebbene, è proprio su questo punto che non siamo d'accordo. Di solito, quando si fanno operazioni di questo tipo, e anche se le fa l'I.R.I., ci deve essere l'autorizzazione del Parlamento; l'I.R.I. non può agire così, semplicemente, e poi vedersela da sola con il Ministero delle partecipazioni statali.

G A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Desideravo aggiungere che l'onere di detta spesa verrà fronteggiato per lire 2 miliardi e 250 milioni a carico del fondo speciale iscritto al capitolo 734 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1958-1959, per lire 771 milioni a carico del fondo iscritto al capitolo 612 dello stesso stato di previsione per l'esercizio 1959-60 e, per lire 1.157.560.000 mediante versamento in entrata della somma di pari importo proveniente dalla gestione di liquidazione della Società per azioni « L.A.I. - Linee aeree italiane ».

B E R T O L I. Desidererei sapere, per quanto riguarda la prima *tranche*, per la quale si tratta di un esercizio già esaurito, se c'è stata la nota di variazione presentata entro l'esercizio.

M A R I O T T I. Questo è un punto che mi sembra indispensabile chiarire.

G A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Purtroppo in questo momento non ho qui la nota di variazione del 1958-59.

P R E S I D E N T E. In tal caso e anche perchè non è presente il relatore, mi sembrerebbe opportuno rinviare la discussione per poter avere maggiori chiarimenti dal rappresentante del Governo. Poichè domani ci sarà seduta in Aula e si prevede che la Commissione non potrà riunirsi, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge si intende rinviato alla prossima settimana.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari